



# MONITORAGGIO MEDIA

Giovedì 27 gennaio 2022



SIFA srl - Via G. Mameli, 11 – 20129 MILANO  
+390243990431

[help@sifasrl.com](mailto:help@sifasrl.com) - [www.sifasrl.com](http://www.sifasrl.com)

## Sommar

N.	Data	Pag	Testata	Articolo	Argomento	
1	27/01/2022	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<b>OMICRON HA SOPPIANTATO DELTA TOCCANDO IL 92 PER CENTO DEI TEST IERI 4.104 CONTAGI E 15 DECESSI</b>	SANITÀ LOCALE	24
2	27/01/2022	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<b>"POSITIVO IN REPARTO, SERVE SICUREZZA"</b>	SANITÀ LOCALE	25
3	27/01/2022	26	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<b>IN FRIULI GLI OSPEDALI PIÙ OCCUPATI D'ITALIA RISCHIO ZONA ROSSA</b>	SANITÀ LOCALE	26
4	27/01/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<b>ASSENTE IL 39% DEGLI INFERMIERI I SINDACATI BUSSANO IN REGIONE</b>	SANITÀ LOCALE	27
5	27/01/2022	27	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<b>VIRUS IN CASA DI RIPOSO BOOM DI NUOVI FOCOLAI MA IL VACCINO SALVA VITE</b>	SANITÀ LOCALE	28
6	27/01/2022	33	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<b>SALUTE MENTALE, L'ASFO CONFERMA I SEI CENTRI E AUMENTA I POSTI LETTO</b>	SANITÀ LOCALE	29
7	27/01/2022	39	IL GAZZETTINO DI PORDENONE	<b>TAMPONI RAPIDI GRATIS PER TUTTI DOMANI POMERIGGIO IN PALESTRA</b>	SANITÀ LOCALE	30
8	27/01/2022	8	IL PICCOLO	<b>L'ORDINE REINTEGRA LA FISIOTERAPISTA SOSPESA NONOSTANTE LE TRE DOSI</b>	SANITÀ LOCALE	31
9	27/01/2022	8	IL PICCOLO	<b>GLI ISOLATI SALGONO A QUOTA 64 MILA L'INCIDENZA È DI 53 OGNI MILLE ABITANTI</b>	SANITÀ LOCALE	32
10	27/01/2022	24	IL PICCOLO	<b>ATTO AZIENDALE DI ASUGI: QUASI 4 MILA FIRME CONTRO</b>	SANITÀ LOCALE	34
11	27/01/2022	1,2...	MESSAGGERO VENETO	<b>AL PRONTO SOCCORSO FINO A 180 PAZIENTI: UN TERZO PER COVID</b>	SANITÀ LOCALE	35
12	27/01/2022	8	MESSAGGERO VENETO	<b>RICCARDI: DALLA PROSSIMA SETTIMANA LA CURVA DEL CONTAGIO INIZIERÀ A SCENDERE</b>	SANITÀ LOCALE	37
13	27/01/2022	10	MESSAGGERO VENETO	<b>MORTALITÀ PER COVID: IN REGIONE I DATI PIÙ ALTI DI TUTTO IL NORDEST</b>	SANITÀ LOCALE	38
14	27/01/2022	21	MESSAGGERO VENETO	<b>DOMANI SCIOPERA L'USB: "ANCORA NESSUNA INTESA SU MOBILITÀ E INCARICHI"</b>	SANITÀ LOCALE	40
15	27/01/2022	21	MESSAGGERO VENETO	<b>AMBULATORI NEI QUARTIERI: "CONTESTAZIONI STRUMENTALI"</b>	SANITÀ LOCALE	41
16	27/01/2022	26	MESSAGGERO VENETO	<b>"PALADINI DELLA SALUTE" PREMIATE RICERCATRICI DELL'ATENEO FRIULANO</b>	SANITÀ LOCALE	42
17	27/01/2022	25	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	<b>LA LETTERA APERTA "IO, RICOVERATO E GUARITO, DICO GRAZIE AI SANITARI"</b>	SANITÀ LOCALE	43
18	27/01/2022	25	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	<b>MEDICI, INFERMIERI E OSTETRICHE: "PARTI IN CASA TROPPO PERICOLOSI"</b>	SANITÀ LOCALE	44
19	27/01/2022	28	MESSAGGERO VENETO PORDENONE	<b>SALUTE MENTALE, L'ASFO RIVENDICA I RISULTATI "NON SI RIDIMENSIONA"</b>	SANITÀ LOCALE	46



# Omicron ha soppiantato Delta toccando il 92 per cento dei test Ieri 4.104 contagi e 15 decessi

La variante Omicron ha conquistato il Friuli Venezia Giulia e il ceppo Delta, responsabile dell'ondata precedente, è praticamente "morto". La penetrazione di Omicron, infatti, ha raggiunto il 92 per cento dei contagi, anche in ambito ospedaliero. È il risultato del rapporto di sorveglianza consegnato ieri alla Regione. Intanto nelle ultime 24 ore altri 4.104 contagi e ben 15 morti. Continuano a crescere i ricoveri in Medicina (489 degenze), mentre scendono di una unità quelli in Terapia intensiva, dove ora sono accolti 41 pazienti. La fascia d'età più colpita è quella tra i 40 e i 49 anni (18,91%), seguita dalla 50-59 (14,89%), la 30-39 (13,79%). I casi positivi odierni sono dati per il 51,44% da femmine e per il 48,56% da maschi. Quindici i morti: una donna di 88 anni di Precenico (deceduta in ospedale), un uomo di 88 anni di Latisana (deceduto in ospedale), una donna di 88 anni di Paluzza (deceduta in una residenza per anziani), un uomo di 86 anni di Muggia (deceduto in casa), una donna di 86 anni di Udine (deceduta in ospedale), un uomo di 86 anni di s. Daniele (deceduto in ospedale), un uomo di 85 anni di Trieste

(deceduto in una residenza per anziani), una donna di 83 anni di Vajont (deceduta in ospedale), un uomo di 82 anni di Reana del Rojale (deceduto in un ospedale), una donna di 80 anni di Capriva del Friuli (deceduta in ospedale), una donna di 79 anni di Zoppola (deceduta in casa), un uomo di 78 anni di Forni di Sotto (deceduto in ospedale), una donna di 75 anni di Spilimbergo (deceduta in ospedale), un uomo di 73 anni di Trieste (deceduto in ospedale) e infine una donna di 64 anni di Udine (deceduta in ospedale).

I decessi complessivamente sono pari a 4.440, con la seguente suddivisione territoriale: 1.079 a Trieste, 2.151 a Udine, 838 a Pordenone e 372 a Gorizia. I totalmente guariti sono 180.454, i clinicamente guariti 694, mentre le persone in isolamento sono 63.584. Dall'inizio della pandemia in Friuli Venezia Giulia sono risultate positive complessivamente 249.702 persone con la seguente suddivisione territoriale: 55.160 a Trieste, 104.489 a Udine, 58.676 a Pordenone, 27.690 a Gorizia e 3.687 da fuori regione. Per quanto riguarda il Sistema sanitario regionale, sono state rilevate le seguenti posi-

tività: nell'Azienda sanitaria universitaria Giuliano Isontina 2 amministrativi, 1 ausiliario specializzato, 1 dirigente medico, 14 infermieri, 7 operatori socio sa-

nitari, 1 tecnico e 1 terapeuta; nell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale 3 amministrativi, 2 assistenti sociali, 1 autista, 1 tecnico prevenzione, 1 impiegato tecnico, 26 infermieri, 1 logopedista, 7 medici, 6 operatori socio sanitari, 2 operatori tecnici, 1 ostetrica, 1 psicologo, 3 tecnici, 3 terapisti riabilitazione, 1 vigile sanitario; nell'Azienda sanitaria Friuli Occidentale 1 amministrativo, 6 infermieri, 3 medici, 1 autista, 1 operatore socio sanitario, 1 terapeuta; nell'Ircs materno infantile Burlo Garofolo 1 amministrativo, 1 biologo; nell'Ircs Cro di Aviano di 2 amministrativi, 2 infermieri. Relativamente alle residenze per anziani si registra il contagio di 51 ospiti e di 55 operatori.

**SEMPRE PIÙ PAZIENTI  
DIROTTATI DAI MEDICI  
VERSO I POLI  
DI PRONTO SOCCORSO  
È L'EFFETTO DEGLI  
AMBULATORI INTASATI**

Data: 27.01.2022 Pag.: 26  
Size: 47 cm2 AVE: € 1081.00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



## «Positivo in reparto, serve sicurezza»

«Un caso di positività in un paziente del reparto della Chirurgia della mano dell'ospedale di Pordenone, considerato ancora "pulito", sta causando preoccupazioni e tensioni tra il personale». A segnalare una situazione ritenuta pesante - nel momento forse più difficile dell'intera emergenza pandemica per il numero di posti letto occupati nelle aree

mediche Covid - è Marianna Cozzolino della Fp Cisl Fvg. «Il personale è ormai allo stremo fisico e mentale, spostato da un reparto all'altro dall'oggi al domani, fra l'altro senza ordine di servizio e dunque senza riconoscimento economico. Ma il problema che va affrontato, e su cui chiediamo verifiche, è quello della sicurezza con cui devono poter lavorare gli operatori».



# In Friuli gli ospedali più occupati d'Italia Rischio zona rossa

► Nessuna regione ha i reparti così saturi se si considerano Medicine e Rianimazioni

Premessa d'obbligo, nonché attuale. È possibile che il sistema dei colori, così come hanno chiesto all'unisono i presidenti delle Regioni, possa "saltare" definitivamente. E quindi che si dica addio anche al lockdown duro, l'unica opzione rimasta inalterata rispetto al passato. Ma queste sono ipotesi per il prossimo futuro. Il dato di fatto invece è un altro: numeri alla mano il Friuli Venezia Giulia è l'unica regione in Italia a rischiare (seppur si tratti di una possibilità assolutamente non certa) di finire in zona rossa. Quindi di chiudere. E questo perché non c'è ad oggi un territorio con gli ospedali saturi come quelli della nostra regione. Lo certifica il rapporto quotidiano realizzato dall'Agenas, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari territoriali.

## I NUMERI

Per capire le proporzioni del fenomeno si deve prima dare un'occhiata alla media nazionale. A livello italiano le Terapie intensive sono occupate al 18 per cento e i reparti dedicati ai malati di Covid in condizioni meno gravi sono piene al 31 per cento. Numeri "solo" da zona arancione. In Friuli Venezia Giulia invece il combinato tra

Terapie intensive e Aree mediche è il più alto d'Italia. Nelle Rianimazioni il tasso di occupazione arriva al 23,4 per cento, mentre quello delle Medicine Covid è schizzato al 38,3 per cento della capienza. Se le Intensive dovessero superare il 30 per cento e le Medicine il 40 per cento, con le regole attuali sarebbero automatiche le restrizioni pressoché totali della zona rossa. Un "traguardo" a cui nessuno vuole arrivare, ma che è "vicino" solo per la nostra regione. La Calabria, ad esempio, ha i reparti di Medicina pieni al 39 per cento, ma le Intensive sono sotto controllo, cioè al 17 per cento. Anche la Liguria ha i reparti ordinari più pieni (42 per cento della capienza complessiva), ma come la Calabria riesce a tenere sotto controllo le Intensive, ferme al 18 per cento. Ci si sposta poi nel vicino Veneto, dove entrambi i valori sono nettamente inferiori, con le Rianimazioni al 18 per cento e le Aree mediche Covid al 26 per cento.

## LE CAUSE

Alla base dell'aumento dei ricoveri c'è come sempre il contagio. Ma in epoca vaccinale ci si deve interrogare anche su al-

► Tra le cause la lentezza delle dimissioni e la mancanza delle strutture intermedie

tro. Perché in Fvg, nonostante una buona copertura immunitaria, gli ospedali sono ancora intasati e "puntano" la zona rossa? Una parte del problema alberga negli ospedali stessi. E la spiegazione arriva proprio da lì. «Spesso - spiegano sia dai vertici dell'AsuFc che da quelli dell'AsFo - le dimissioni sono troppo lente. Si fa fatica a mandare a casa un paziente anche quando è guarito, ma ad esempio ancora positivo. Questo perché magari convive con altre persone che sono negative e senza la possibilità di isolarsi correttamente». Ma capita anche il contrario: un paziente ormai negativizzato da dimettere ma indirizzato in un'abitazione con all'interno dei positivi. Senza dimenticare la proverbiale lentezza delle dimissioni nei giorni festivi, quando mancano diversi medici in corsia e quindi il processo si ferma.

## CURE ESTERNE

Un'altra emergenza è quella legata alla diminuzione numerica delle strutture dedicate alle cure intermedie, cioè delle "famoso" Rsa Covid. In provincia di Pordenone è rimasta una sola struttura, quella di Maniago. Ed è sempre piena, con ven-

ti pazienti su venti posti disponibili. Impossibile, a causa della chiusura della Rsa di Sacile, aprire un secondo polo. In provincia di Udine la situazione non è allo stesso modo delle migliori, con un solo polo - a Gemona - dedicato ai pazienti Covid dimessi dagli ospedali. Anche quello è sempre pieno, con 34 posti letto perennemente occupati. In questo modo non si riescono a sgravare gli ospedali. L'ultima istanza riguarda i medici di medicina generale, che a causa dell'aumento di lavoro finiscono per dirottare sempre più pazienti verso i reparti di Pronto soccorso. «Ora l'occupazione dei posti letto Covid e terapie intensive è quasi al limite della zona rossa che - spiega Spitaleri del Pd - anche se riuscisse il tentativo di cancellare i colori, rimane una situazione di gravissimo allarme per la salute di tutti i cittadini».

Marco Agrusti

**I PRESIDENTI REGIONALI SONO D'ACCORDO SULLA RICHIESTA DI ABOLIRE DEL TUTTO IL SISTEMA A COLORI MA SI ATTENDE ROMA**



## Assente il 39% degli infermieri I sindacati bussano in Regione

Il personale per Covid o perché non vaccinato nel sistema sanitario del Fvg è del 39,3% tra gli infermieri, del 23,4% tra gli Oss e del 14,8% tra i medici. È a partire da questi numeri che ieri i sindacati hanno chiesto al vicepresidente della Regione l'attivazione di un «tavolo» per affrontare una situazione che «va gestita con urgenza e garantendo adeguate sostituzioni». È stato un faccia a faccia con Cgil, Cisl e Uil, per un aggiornamento sui numeri della pandemia e per concordare l'avvio, richiesto dai sindacati, di confronti per l'approfondimento delle diverse criticità, tra le quali, oltre a quella del personale sanitario, quella delle case di riposo e della gestione dei fondi del Pnrr. «In base ai dati è possibile ipotizzare che alla fine di questa settimana l'andamento della pandemia entrerà nel cosiddetto plateau, quindi dalla prossima settimana dovrebbe esserci una riduzione della curva dei contagi, che produrrà effetti positivi sulla domanda ospedaliera nell'arco di ulteriori 10-15 giorni», ha spiegato

Riccardi. «La crescita dell'infezione nella nostra regione sta rallentando ed è minore rispetto al Veneto e alle Province di Trento e Bolzano», ha proseguito. Allo stato, inoltre, «oltre il 90 per cento dei casi registrati in regione sono riconducibili alla variante Omicron, che si conferma essere molto trasmissibile ma, nella maggior parte dei casi, meno pericolosa per la salute». Quanto alle vaccinazioni, «circa l'80% della popolazione regionale ha ricevuto il vaccino e che, considerando solo i soggetti vaccinabili la percentuale sale all'83%». Riccardi ha confermato le difficoltà create dalla forte diffusione del virus tra il personale sanitario. Oltre a tale questione, ha avanzato il leader della Cgil Pezzetta, è necessario affrontare «il tema delle case di riposo e della revisione del loro processo di accreditamento e approfondire l'impatto e la gestione dei fondi del Pnrr sulla sanità regionale». Ulteriore criticità all'attenzione anche dei sindacati, «le 90mila persone over 49 anni non vaccinate», ha ricordato l'esponente Cisl Della Ricca, riferendo la disponibilità sindacale «a con-

certare, anche assieme alle partecipazioni, ulteriori misure di sensibilizzazione». Riccardi ha confermato la disponibilità ad avviare a breve i tavoli tematici. **Antonella Lanfrit**

bondantemente provati. Si rischiano altri danni alla salute. Sentiamo parlare di un prossimo cambio delle regole, di un alleggerimento dei protocolli. Ma non vorremmo che fossero dimenticate proprio le case di riposo. Le stesse proposte presentate ad esempio per il mondo della scuola devono valere anche per le residenze protette. Ricordiamo che in caso di contagio oggi dobbiamo ancora chiudere le nostre case di riposo alle visite dei parenti. E gli anziani ancora una volta sono sempre più soli».

M.A.

**SANTOIANNI (SAN VITO):  
«STRESS CONTINUO  
NON GIUSTIFICABILE  
ALLEGGERIRE  
I PROTOCOLLI  
DI EMERGENZA»**





# L'emergenza Covid Virus in casa di riposo Boom di nuovi focolai ma il vaccino salva vite

► Tanti contagi, ma sono tutti asintomatici  
Un anno fa i morti si contavano a centinaia

► Da San Vito a Mortegliano, casi identici  
Anziani solo positivi, nessuno è malato

I casi sono emblematici, e soprattutto aiutano a inquadrare due aspetti di questa ennesima fase della pandemia: il ruolo della terza dose del vaccino e la necessità - sempre più sentita - di un deciso cambio di passo in merito alle regole che condizionano ancora la vita di tutti, ma in particolar modo delle persone più fragili.

L'analisi, nello specifico, riguarda le case di riposo, di nuovo toccate dai focolai ma non dalla malattia. E nemmeno dalle ondate di decessi che avevano caratterizzato il periodo più nero della pandemia. Da San Vito al Tagliamento a Mortegliano, passando per Latisana, lo studio regala un'immagine chiara: con la terza dose i grandi anziani si contagiano ma non si ammalano. Sono però costretti all'isolamento alle stesse condizioni che si verificavano nel 2020. Quando il vaccino non c'era.

## A SAN VITO

La casa di riposo di San Vito al Tagliamento è stata uno dei simboli in negativo della seconda ondata. Allora il contagio aveva toccato addirittura

197 ospiti della struttura, togliendo la vita a 42 anziani.

Circa dieci giorni fa il virus è tornato, nella sua forma attuale rappresentata dalla variante Omicron. In un reparto della casa di riposo sanvitese i positivi sono una decina. Sono stati scoperti grazie ai test di terza generazione acquistati dall'Asp locale. Ma nessuno ha il minimo sintomo del Covid. Nemmeno una linea di febbre, un colpo di tosse o il mal di gola. Gli anziani positivi sono totalmente asintomatici. Questo perché vaccinati con la terza dose dell'antidoto già a novembre, quando è iniziata la campagna di protezione nelle strutture residenziali per i più fragili. Nonostante ciò sono scattate tutte le procedure di rito. Sono stati creati i percorsi separati e il reparto è di fatto "sigillato", con gli anziani del tutto isolati.

## IN PROVINCIA DI UDINE

La stessa dinamica è in corso in provincia di Udine, dove a inizio gennaio è scoppiato un focolaio all'interno della casa di riposo "Italia Rovere Bianchi" di Mortegliano, nella Bassa. Prima nove contagi tra gli ospiti, poi la crescita dei ca-

si grazie all'operazione di screening con i tamponi. Oggi i pazienti positivi al Covid sono diventati 15. La casa di riposo è gestita dall'Asp Umberto I di Latisana e anche nel comune confinante con il Veneto la situazione è del tutto simile. Altri 15 contagiati all'interno della casa di riposo. Tutti e trenta i positivi, sia a Mortegliano che a Latisana, hanno correttamente ricevuto la terza dose. Sono sotto sorveglianza sanitaria ormai da settimane e non hanno mai sviluppa-

to un sintomo collegato alla malattia. Stanno bene ma sono isolati. Non possono vedere i parenti o approfittare degli spazi comuni della struttura. In poche parole, passano la loro giornata a letto. Immobili. Ma senza stare male a causa del Covid. Sono solamente positivi. Proprio a Mortegliano, durante la prima ondata della pandemia, i morti causati dal virus erano stati 17. Si era trattato del primo focolaio letale in provincia di Udine. E ce ne sarebbero stati molti altri in seguito.

## IL PUNTO

La variante Omicron riesce a penetrare anche in ambienti

costituiti esclusivamente da persone che hanno ricevuto la terza dose. Sembra difficile, quindi, immaginare sul campo una protezione totale o anche solo buona dalla possibilità di contrarre comunque il virus. Ma gli effetti sulla salute delle persone che hanno completato il ciclo con il "booster" sono praticamente sempre pressoché nulli. Anche nella fasce della popolazione che da sempre sono più a rischio, dal momento che nelle case di riposo gli ospiti sono grandi anziani sopra gli 80 anni oppure persone con gravi patologie invalidanti.

**LA VARIANTE OMICRON NELLE ULTIME SETTIMANE HA ROTTO LE BARRIERE ALL'INGRESSO DELLE STRUTTURE PER I PIÙ FRAGILI SI RIDUCONO ANCHE I TEMPI PER ARRIVARE ALLA NEGATIVIZZAZIONE DEI PAZIENTI INFETTATI**



## Salute mentale, l'Asfo conferma i sei centri e aumenta i posti letto

**PORDENONE** Il Covid ha anche conseguenze sul fronte dei disagi sociali e della salute mentale con una forte crescita di nuovi bisogni. L'Asfo ha avviato una linea di lavoro dedicata costituita dal "punto di Ascolto Covid" che coinvolge gli psicologi del Dipartimento delle dipendenze e della salute mentale. Previsto il mantenimento dei sei centri sul territorio e l'assunzione di nuovi professionisti. «La parte più importante della domanda espressa di aiuto, passa attraverso "la porta di ingresso principale" che rimane il Centro di salute mentale - spiega Fulvio Tesolin, direttore del Dipartimento delle dipendenze - e si caratterizza per un mix di nuove povertà familiari, sociali ed economiche oltre che problematiche cliniche. Di fatto la salute mentale

è uno dei fondamentali tasselli dell'assistenza socio-sanitaria e nei prossimi anni l'intesa con i Servizi Sociali dei Comuni e le partnership con i soggetti del terzo settore in tema di budget di salute dovranno essere ulteriormente rafforzate e sostenute».

### I CENTRI

Da questo punto di vista l'impegno di Asfo a mantenere gli attuali livelli di assistenza e garantire personale adeguato. Nel 2021 ci sono state assunzioni di medici e infermieri, oltre all'ingresso di due assistenti sociali. È stato indetto un concorso per 4 terapisti della riabilitazione psichiatrica. «Dal punto di vista programmatico Asfo - rileva il direttore generale Joseph Polimeni - ha rispettato le indicazioni

regionali, anzi ha sostenuto la necessità di confermare 6 sedi di Centro di salute mentale. Il sistema dell'offerta non è in alcun modo ridotto o modificato. Si è ritenuto invece più consono alla realizzazione dell'obiettivo di rafforzamento limitare le posizioni apicali e concentrare su

tre sedi l'attività dei servizi sulle 24 ore per evitare uno squilibrio dell'assetto dell'offerta. L'incremento di posti letto nei presidi sulle 24 ore richiede tempo per predisporre sedi e locali idonei e dall'altro lato l'Atto aziendale deve diventare operativo in tempi brevi: quello predisposto mira a garantire il miglior equilibrio possibile oggi e consente di dare assoluta continuità all'assistenza in un'ottica di crescita progressiva». «Già nell'atto di

programmazione 2022 - conclude il direttore dei Servizi socio-sanitari Asfo, Carlo Francescutti - è previsto un incremento con effetto immediato dei posti letto sulle 24 ore in attesa della ristrutturazione della sede di Sacile che resta confermata ma che richiede tempi più lunghi. Da ultimo è fondamentale ribadire che l'Azienda nel 2022 proseguirà il proprio impegno di sviluppo della rete assistenziale della salute mentale senza indugi e ripensamenti».

**CON LA PANDEMIA I DISAGI SOCIALI SONO IN FORTE CRESCITA PER IL POLO DI SACILE TEMPI PIU LUNGI PER ADEGUARE I LOCALI**



DIRETTORE Joseph Polimeni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile





# Tamponi rapidi gratis per tutti domani pomeriggio in palestra

Tamponi rapidi gratuiti per tutti i residenti e per la popolazione scolastica della scuola elementare e media di San Quirino. Sarà allestito nella palestra comunale e aperto dalle 14 alle 18 di domani 29 gennaio, il centro per lo screening attivato dalla Croce rossa italiana Comitato Fvg con il Comune di San Quirino, con la collaborazione del comitato di Pordenone della Cri, della Protezione civile locale «e anche grazie ad alcuni operatori, medici e infermieri, del paese che hanno deciso di prestare servizio in questa iniziativa» spiega Guido Scapolan, sindaco di San Quirino.

I test rapidi saranno gratuiti,

disponibili su base volontaria e non genereranno Green pass. Nonostante non producano la certificazione verde, «i dati saranno trasmessi all'Azienda sanitaria (Asfo), quindi saranno validi sia in caso di positività per certificare l'inizio della quarantena, sia in caso di negatività per porre fine all'isolamento» prosegue Scapolan. Per sottoporsi al tampone antigenico sarà necessario prenotare telefonando al numero 351-7132585 (chiamare dalle 18 alle 22) oppure attraverso internet utilizzando una piattaforma accessibile attraverso link che sarà reso pubblico a breve. Sarà possibile registrarsi sul posto, ma solo in caso di as-

senza di sintomi simili a quelli che provoca la Covid-19. Nella stessa giornata, infatti, saranno allestiti due percorsi: gli asintomatici verranno programmati nelle prime ore del pomeriggio. Le persone con sintomi saranno calendarizzate nell'ultima parte del pomeriggio, motivo per cui è prevista la prenotazione che consentirà di organizzare flussi e accessi. La palestra comunale sarà chiusa al pubblico già dal venerdì mattina e fino al primo pomeriggio di lunedì, in modo tale da consentire le operazioni di sanificazione sia prima che dopo lo screening con tamponi. Test che saranno offerti dalla Cri Fvg, mentre il Comune si occuperà dell'allestimento degli

spazi. Per effettuare il tampone sarà necessario scaricare dal sito del Comune il consenso informato, compilarlo e portarlo con sé.

**Valentina Silvestrini**  
**IL SINDACO SCAPOLAN:**  
**LO SCREENING**  
**E STATO ATTIVATO**  
**IN COLLABORAZIONE**  
**CON LA CROCE ROSSA**  
**E LA PROTEZIONE CIVILE**

Data: 27.01.2022 Pag.: 8  
Size: 144 cm2 AVE: € 4320.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



## Caso risolto per la vittima di impasse burocratica. Arrivato anche il pass L'Ordine reintegra la fisioterapista sospesa nonostante le tre dosi

### IL LIETO FINE

ELISA COLONI

**L**ieto fine per la vicenda che aveva interessato Nazarè Marques Goncalves, fisioterapista portoghese da 31 anni residente a Trieste, che, nonostante le tre dosi di vaccino (l'ultima il 22 dicembre al Montedoro di Muggia) non aveva ricevuto per un mese il codice necessario a generare il Green pass. A questo intoppo burocratico (che la donna aveva tentato di superare con comunicazioni ad Asugi e ministero della Salute) era seguita una lettera di sospen-

sione dall'esercizio della professione e dall'albo inviatale del suo Ordine professionale (quello dei tecnici sanitari e delle professioni sanitarie tecniche), che l'aveva costretta a smettere di lavorare, interrompendo, dallo scorso 17 gennaio, sia le sedute di fisioterapia che offre come libera professionista che i corsi di ginnastica. La sua storia era stata riportata dal nostro quotidiano lo scorso 21 gennaio.

Ebbene, il giorno successivo Marques Goncalves ha ricevuto una missiva dal suo

Ordine professionale, con la quale le si comunicava la cancellazione della sospensione dall'esercizio della professione e dall'albo, e da poco la fisioterapista ha finalmente ricevuto anche il tanto atteso Green pass.

Vicenda particolarmente contorta, che però sembra aver trovato il suo happy ending. Quasi superfluo riportare la soddisfazione e la felicità della donna per poter finalmente disporre, come suo diritto, del certificato verde raf-

forzato, previsto, oltre che per i guariti dal Covid, anche per i vaccinati. Certificato che le ha consentito di rimettersi al lavoro, riorganizzando la sua attività.

La storia di questa fisioterapista è un caso limite, anche se in queste settimane sono state numerose le segnalazioni di cittadini "prigionieri" del pass, per ragioni indipendenti dalla loro volontà, ma semplicemente figlie del boom di contagi e del super lavoro che pesa su Asugi e sulle autorità sanitarie nazionali.

Data: 27.01.2022 Pag.: 8  
Size: 694 cm2 AVE: € 20820.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



# Gli isolati salgono a quota 64 mila. L'incidenza è di 53 ogni mille abitanti

Dato sopra la media nazionale pari a quello del Veneto. Peggio solo Emilia Romagna e Abruzzo. Ieri altri 15 morti

Marco Ballico

Il coronavirus costringe a casa, in isolamento, 63.584 persone in Friuli Venezia Giulia. Un dato che cresce da settimane, da quando la variante Omicron ha accelerato in maniera esponenziale la diffusione del contagio. Gli attualmente positivi in regione, un dato che corrisponde agli isolamenti, sono appunto circa 64 mila, 53 ogni 1.000 residenti sul territorio. Si tratta di un'incidenza pari a quella del Veneto e inferiore solo a quelle dell'Emilia Romagna (89/1.000) e dell'Abruzzo (78/100.000).

Il confronto con le altre regioni emerge dal bollettino nazionale della Protezione civile. Il documento del ministero della Salute che quotidianamente informa gli italiani sul trend della pandemia da poco meno di due anni evidenziava ieri un totale di 2,7 milioni di attualmente positivi. I 53 ogni 1.000 abitanti del Fvg superano la media nazionale (46/1.000) in una classifica che vede Calabria, Marche e Sardegna con i valori più bassi. La buona notizia è che, nonostante i numeri ancora molto alti del contagio, la stragrande maggioranza di chi ha contratto il virus ha sintomi lievi o comunque che

non richiedono l'ospedalizzazione. La protezione del vaccino contro le forme gravi della malattia è evidente. La media nazionale è di 8 ricoveri ogni 1.000 positivi, la stessa incidenza di un Fvg che contava ieri 530 pazienti in ospedale, la somma tra i 41 in terapia intensiva e i 489 negli altri reparti. Un anno fa, il 26 gennaio del 2021, in regione erano ricoverate 64 persone in terapia intensiva e altre 668 nelle aree mediche, con un rapporto ospedalizzati/positivi pari a 64/1.000, otto volte in più della situazione attuale. Le regioni che hanno più ricoveri rispetto ai positivi sono Liguria (18/1.000), Marche (16/1.000), Sardegna (16/1.000), Valle d'Aosta (15/1.000) e Piemonte (14/1.000), mentre Provincia di Bolzano, Abruzzo e Molise non hanno più di 4 residenti in ospedale ogni 1.000 contagiati.

Negli ultimi giorni la curva della pandemia ha comunque invertito la direzione in oltre la metà delle regioni. La somma dei casi negli ultimi sette giorni rispetto ai sette precedenti segna il -5,8% in Italia, mentre in Fvg siamo al +4,9% (29.556 dal 20 al 26 gennaio contro 28.171 dal 13 al 19 gennaio), ma ci si sta av-

vicinando al picco. Ieri la Regione ha comunicato 4.104 nuovi positivi, la somma tra i 1.110 da tampone molecolare (su 10.822, 10,3%) e i 2.994 da test rapido antigenico (su 17.856, 16,8%). Rimane elevata la diffusione nel sistema sanitario e nelle case di riposo. Sono state rilevate le positività di 105 dipendenti del Ssr (59 nell'Azienda Friuli Centrale, 27 in Asugi, 13 nella Friuli Occidentale, quattro al Cro e due al Burlo), di 55 operatori al lavoro nelle residenze per anziani e di 51 ospiti. Dall'inizio della pandemia le infezioni sono 249.702, di cui 55.160 in provincia di Trieste (+761), 27.690 a Gorizia (+444), 104.489 a Udine (+1.648), 58.676 a Pordenone (+1.165), 3.687 da fuori regione (+68).

Sempre alto, infine, il dato dei decessi. Se ne registrano 15. Nella Venezia Giulia due uomini di 85 e 73 anni di Trieste, un uomo di 86 di Muggia e una donna di 80 di Capriva. In provincia di Udine due donne di 86 e 64 anni del capoluogo, un uomo di 88 di Latisana, una donna di 88 di Precegnico, una donna di 88 di Paluzza, un uomo di 86 di San Daniele, un uomo di 82 di Reana del Rojale, un uomo di 78 di Forni di Sotto. In provin-

cia di Pordenone una donna di 83 anni di Vajont, una donna di 79 di Zoppola, una donna di 75 di Spilimbergo. Dal marzo del 2020 sono morte con diagnosi Covid 4.440 persone: 1.079 a Trieste, 372 a Gorizia, 2.151 a Udine, 838 a Pordenone. —

## DOMENICA NEGLI HUB ASUGI

### Sedute vaccinali ad accesso libero

Prosegue senza sosta la campagna vaccinale in Friuli Venezia Giulia per riuscire a garantire l'immunizzazione al maggior numero possibile di cittadini. Proprio nell'ottica di raggiungere una platea ampia domenica saranno aperte sedute vaccinali ad accesso libero negli hub di Gorizia (Ente Fiera), dalle 14 alle 19, e di Trieste (Molo IV), dalle 8 alle 19. Lo rende noto l'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina (Asugi). Le immunizzazioni - effettuate con vaccini a mRNA - sono rivolte a tutti i cittadini che abbiano compiuto i 12 anni e che devono ricevere la prima dose o una dose di richiamo.

Asugi ricorda agli utenti che è necessario recarsi al centro vaccinale muniti di documento d'identità e con la documentazione già compilata, scaricabile dal sito dell'azienda sani-

Data: 27.01.2022 Pag.: 8  
 Size: 694 cm2 AVE: € 20820.00  
 Tiratura: 23562  
 Diffusione: 20697  
 Lettori: 138000



taria. «Verranno vaccinati tutti i cittadini che si presenteranno fino a esaurimento delle dosi disponibili - precisa Asugi - e in caso di picchi di afflusso verrà fornito un biglietto taglia coda con l'orario dell'appuntamento».

## ATTUALMENTE POSITIVI

	Attualmente positivi	Attualmente positivi ogni 1.000 abitanti	Ospedalizzati	Ospedalizzati ogni 1.000 positivi		Attualmente positivi	Attualmente positivi ogni 1.000 abitanti	Ospedalizzati	Ospedalizzati ogni 1.000 positivi
Emilia Romagna	396.015	89	2.729	7	Basilicata	17.450	32	97	6
Abruzzo	100.153	78	449	4	Puglia	122.990	31	746	6
Friuli Venezia Giulia	64.114	53	530	8	Molise	9.199	31	37	4
Veneto	259.558	53	1.749	7	Liguria	43.031	28	783	18
Provincia Bolzano	26.688	50	120	4	Umbria	24.467	28	197	8
Lazio	283.379	49	2.307	8	Calabria	40.363	22	445	11
Toscana	176.918	48	1.491	8	Marche	21.918	15	357	16
Sicilia	226.104	47	1.615	7	Sardegna	22.936	14	359	16
Provincia Trento	25.131	46	171	7					
Lombardia	443.503	44	3.664	8	<b>Italia</b>	<b>2.716.581</b>	<b>46</b>	<b>21.666</b>	<b>8</b>
Valle d'Aosta	5.427	44	80	15					
Campania	240.319	43	1.482	6					
Piemonte	166.918	39	2.258	14					

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.01.2022 Pag.: 24  
Size: 114 cm2 AVE: € 3420.00  
Tiratura: 23562  
Diffusione: 20697  
Lettori: 138000



LA SOTTOSCRIZIONE LANCIATA DAI SINDACATI DEI PENSIONATI

## Atto aziendale di Asugi: quasi 4 mila firme contro

Andrea Pierini

Ha quasi raggiunto le 4 mila sottoscrizioni la raccolta firme presentata dai sindacati dei pensionati per chiedere all'Azienda sanitaria universitaria giuliana isontina di rivedere l'atto aziendale. Il documento si può sottoscrivere in forma digitale (sulla piattaforma Change.org "Appello per la difesa della sanità pubblica") o di persona (i banchetti saranno allestiti da domani, venerdì 28 gennaio, a domenica 6 febbraio dalle 10 alle 13 e dalle 16 alle 19 in largo Barriera,

piazzale Gioberti, Campo San Giacomo, piazza Cavana, via Ponchielli, piazza tra i Rivi, a Opicina in via Nazionale angolo via di Prosecco, in piazza XXV aprile e a Domio).

L'obiettivo della raccolta firme è soprattutto quello di impedire il dimezzamento dei distretti nell'area giuliana, oggi quattro e secondo la bozza di atto aziendale due, e uno svuotamento delle funzioni che, secondo i promotori, renderebbe complessa la presa in carico da parte della sanità pubblica dei pazienti cronici.

A lanciare l'iniziativa Uil

Pensionati, Spi Cgil e Fnp Cisl che hanno trovato il supporto di Pd, M5s e Adesso Trieste. A livello di segreterie sindacali invece c'è stata una frattura perché la Cisl aveva chiesto un tavolo separato con Asugi, un'ipotesi avanzata anche dalla Uil e criticata dalla Cgil.

Tra i firmatari della petizione spiccano i nomi di Franco Però, regista e già direttore del Teatro Rossetti, Michele Zanetti, scrittore e saggista, Rita Auremma, docente e autrice, Sara Alzetta e Marcela Serli, autrici e attrici, del filosofo Pier Aldo Rovatti, dello psichiatra Peppe Dell'Acqua, dell'attore Fabrizio Gifuni, dello scrittore e giornalista Paolo Rumiz e di Daniela Luchetta della Fondazione Luchetta Ota D'Angelo Hrovatin.

Nel primo pomeriggio di oggi, intanto, Asugi ha convocato i sindacati. —



## L'EMERGENZA CORONAVIRUS

# Al Pronto soccorso fino a 180 pazienti: un terzo per Covid

Poco personale, spazi ridotti e malati in coda all'ospedale di Udine  
I sindacati: bisognava agire prima, molti operatori si licenziano

«Serve pazienza». Sono le 11 e in Pronto soccorso si vive una calma apparente. Il personale rassicura i pazienti. «Serve pazienza – ripetono – ma provvediamo a tutti». La struttura è sotto pressione. Nella tarda mat-

tinata di ieri erano 80 le persone in trattamento, 85 alle 18.30. Al Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia si sono registrati fino a 180 accessi al giorno, un terzo dei quali sono pazienti Covid. Si deve fare i conti

con la carenza di personale e spazi non adatti, con l'ultima impennata dei contagi, con criticità per trovare un posto letto in reparto. Ieri erano 14 le persone in attesa di un ricovero.

ZAMARIAN/PAG.20

## File e attesa al Pronto soccorso Fino a 180 accessi al giorno poco personale e spazi ridotti

L'Azienda: situazione che pesa su un sistema indebolito dall'alto numero dei dipendenti positivi  
I sindacati: bisognava agire prima, le strutture sanitarie sono al collasso e gli operatori si licenziano

Viviana Zamarian

«Serve pazienza». Sono le 11 e in Pronto soccorso si vi-  
ve una calma apparente. Il personale rassicura i pazienti. «Serve pazienza – ripetono – ma provvediamo a tutti». La struttura è sotto pressione. Nella tarda mattina-



ta di ieri erano 80 le persone in trattamento, 85 alle 18.30. Al Pronto soccorso del Santa Maria della Misericordia si sono registrati fino a 180 accessi al giorno, un terzo dei quali sono pazienti Covid. Si deve fare i conti con la carenza di personale e spazi non adatti, con l'ultima impennata dei contagi, con criticità per trovare un posto letto in reparto. Ieri erano 14 le persone in attesa di un ricovero.

### L'AZIENDA SANITARIA

Il numero di accessi di pazienti Covid «sta mettendo sotto pressione un sistema che è già indebolito da diversi fattori e questa situazione si ripercuote negativamente anche sull'attività del Pronto soccorso che ne sta risentendo moltissimo». Ad affermarlo è stato il direttore generale dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli centrale, Denis Caporale. «Tra i fattori che hanno indebolito il sistema – ha precisato – l'alto numero di dipendenti dell'AsuFc attualmente positivi, circa 400, che, benché paucisintomatici o addirittura asintomatici, non possono venire a lavora-

re a cui si aggiungono i circa 120 dipendenti sospesi perché non in regola con le vaccinazioni, e gli altri 120 che per diversi motivi sono in possesso di certificato di differimento e quindi sono stati spostati ad altri servizi». Per fare fronte a questa situazione Caporale ha annunciato che l'AsuFc si impegnerà «a ricoverare le persone il più presto possibile, con l'obiettivo di liberare quanto prima i posti al Pronto soccorso».

### SINDACATI

La preoccupazione c'è ed è grande tra i sindacati. «Ci troviamo nella stessa situazione del 2020 – spiega Andrea Trauner, segretario provinciale udinese della Cgil Fp –. È un peccato non avere delle soluzioni nuove, purtroppo in questo momento tutto è saltato. Noi abbiamo un incontro con la direzione dell'Azienda il 3 febbraio. Speriamo che ci diano delle risposte e che ci comunichino che il personale sarà incrementato. Hanno dato il via a un concorso per Oss ma si procede con il contagocce e con tempi lunghi: dovrebbero assumerne

25. C'era il tempo per trovare soluzioni prima, non bisognava arrivare al punto di essere travolti». «In questo momento – aggiunge Stefano Bressan, segretario Uil Fpl Fvg – alla cronica carenza di personale si aggiungono i dipendenti sospesi per mancato obbligo vaccinale e l'alto numero di contagi. A livello regionale sono sospesi 1.670 operatori e tale dato dà l'ordine di grandezza di quale criticità stia affrontando la sanità. Questo grave carico di lavoro porta gli operatori a scappare. Siamo di fronte a una fuga dalla sanità pubblica verso quella privata». «Se non si attua un piano di contenimento – rimarca – quella che è a rischio è la tenuta delle strutture sanitarie e, in particolare, del Pronto soccorso, compreso quello pediatrico, che ha un carico di lavoro pesantissimo. Gli operatori sono allo stremo e tutte le strutture aziendali sono ormai al collasso, non per ultimo il Dipartimento di prevenzione che non riesce più a gestire il tracciamento dei contatti».

### RSU DI ASUFC

Non nasconde l'amarezza il segretario delle Rsu dell'Azienda universitaria Friuli Centrale Massimo Vidotto. «Ci tengo a sottolineare – afferma – l'amarezza, la delusione e la sfiducia verso le proposte che le Regioni stanno portando avanti che sembrano solo finalizzate a nascondere ai cittadini la crisi in cui versano sempre più i servizi della sanità, scaricando solo sui lavoratori in prima linea tutte le conseguenze. Serve dimostrare senso di responsabilità affrontando i problemi altrimenti non c'è da meravigliarsi se i cittadini perdono fiducia sempre di più nelle istituzioni». «Se il sistema riesce a reggere è solo grazie agli sforzi abominevoli di chi è in prima linea – conclude –: la stragrande maggioranza sono donne, madri che devono far fronte alla gestione dei figli, resa più difficile ora dalla didattica a distanza, e a turni estenuanti».

**Il dg Caporale: «Ci stiamo impegnando per ricoverare il più presto possibile»**

## Pronto Soccorso Udine Ore 11

Codice	Pazienti in trattamento	Pazienti in attesa	Tempo medio d'attesa
Rosso	5	0	00:02
Giallo	37	2	01:00
Verde	31	6	02:14
Bianco	0	0	00:00
<b>Totale pazienti: 81</b>			

Il numero dei pazienti in trattamento al Pronto soccorso ieri alle 11, alle 16 e alle 18.30 e due foto delle ambulanze in attesa fuori dal Santa Maria della Misericordia (FOTO PETRUSSI)



Massimo Vidotto



Andrea Trauner

Data: 27.01.2022 Pag.: 8  
Size: 200 cm2 AVE: € 6000.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



L'INCONTRO CON LE RAPPRESENTANZE SINDACALI

## Riccardi: dalla prossima settimana la curva del contagio inizierà a scendere

«Dalla prossima settimana dovrebbe esserci una riduzione della curva dei contagi, che produrrà effetti positivi sulla domanda ospedaliera nell'arco di ulteriori 10-15 giorni». L'ha dichiarato, ieri, il vicegovernatore con delega alla Salute, Riccardo Riccardi, ai rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil nel corso dell'incontro avvenuto in modalità telematica, durante il quale è stato deciso di creare tavoli di confronto tra la Regione e i sindacati sugli investimenti legati al Pnrr e i temi sanitari.

«La crescita dell'infezione sta rallentando, è minore rispetto al Veneto e alle Province di Trento e Bolzano, ma la forte diffusione del virus in Slovenia ci preoccupa. In questo contesto – ha chiarito

Riccardi – va considerato il numero di tamponi eseguiti in regione: facendo la proporzione tra i casi e i test eseguiti dal 17 al 23 gennaio si registra una percentuale del 15,5%, quasi un punto sotto la media nazionale del 16,4%». L'assessore ha aggiunto: «Al momento oltre il 90 per cento dei contagi sono riconducibili alla variante Omicron, che si conferma essere molto trasmissibile ma, nella maggior parte dei casi, meno pericolosa per la salute. La necessità di ricovero in ospedale sia in area medica sia in terapia intensiva è inferiore rispetto allo scorso anno».

Il vicegovernatore ha precisato che «dal 15 al 21 gennaio sono stati registrati 16.538 contagi tra i vaccinati

e 13.099 tra i non vaccinati, ma per questi ultimi l'incidenza è doppia rispetto a coloro che hanno ricevuto almeno due dosi di vaccino (3.842 casi ogni 100 mila abitanti contro 1.928). Analogamente, considerando l'occupazione dei posti letto in area medica, al 21 gennaio i vaccinati ospedalizzati erano 236, 28 ogni 100 mila abitanti, e i non vaccinati 190, 56 ogni 100 mila abitanti. Nelle terapie intensive, alla stessa data, dei 40 ricoverati 34 erano non vaccinati (100 ogni milione di persone) e 6 i vaccinati (7 ogni milione). L'efficacia del vaccino viene confermata anche dai decessi: dal 15 al 21 gennaio sono morti 28 non vaccinati (82 ogni milione) e 36 vaccinati (42 ogni milione). Riccardi ha sottolineato che «circa l'80% della

popolazione regionale è vaccinata, la percentuale sale all'83% tra i vaccinabili. I vaccinati sono 952 mila, con i militari residenti in regione si raggiunge quota 990 mila. Sono state effettuate 568 mila terze dosi, abbiamo superato l'obiettivo richiesto dal generale Figliuolo di 518.801 dosi». Il vicegovernatore ha quindi confermato le difficoltà create dal virus tra il personale sanitario: il 39,3% degli infermieri è assente per Covid o per mancanza di green pass, manca il 14,8% dei medici e il 23,4% degli operatori socio sanitari.

Soddisfatta la Cisl che giudica «utile» l'incontro soprattutto per quanto riguarda l'attivazione dei tavoli tematici ai quali parteciperà. —





LO STUDIO

# Mortalità per Covid: in regione i dati più alti di tutto il Nordest

In Friuli Venezia Giulia indice superiore anche alla media italiana

Il professor Barbone: il gran numero di tamponi influenza i conteggi

ALBERTO LAUBER

**I**l Friuli Venezia Giulia continua a segnare numeri preoccupanti per quanto riguarda i decessi per Covid. I dati in aumento di questi ultimi giorni hanno fatto salire il tasso di mortalità su centomila abitanti a livelli mai raggiunti negli ultimi mesi, superiori a quelli di tutti gli altri territori del Nord Est.

Nelle ultime due settimane le vittime del Covid segnalate ufficialmente nei bollettini della Regione sono state 63 (da lunedì 10 a domenica 16 gennaio) e 53 (dal 17 al 23). Da lunedì a ieri se ne sono contate altre 42.

Le curve della mortalità sono schizzate così verso l'alto, come si nota nei grafici elaborati dal professor Vincenzo Della Mea, docente di Informatica medica del dipartimento di Scienze matematiche, informatiche e fisiche dell'università di

Udine.

Ieri – si legge in uno degli studi del docente udinese – il Friuli Venezia Giulia ha raggiunto l'indice di 1,357 nuovi decessi ogni centomila abitanti (calcolato con la media mobile sugli ultimi cinque giorni). Nettamente di più del Veneto (0,907) e della media italiana (0,728). Stanno molto meglio i territori delle province autonome di Trento (0,370) e Bolzano (0,188).

«In generale, a parte la prima ondata di marzo e aprile 2020 – sottolinea Della Mea –, la nostra regione è stata spesso la prima in Italia per decessi rispetto alla popolazione. I motivi non sono semplici da individuare e dovrebbero forse indicarli gli epidemiologi. I dati numerici, comunque, offrono questa lettura che si potrebbe interpretare dicendo che nel nostro territorio la popo-

lazione è più fragile che altrove, anche perché sono presenti molti anziani».

Il tasso di mortalità elevato è stato spesso analizzato in questi anni di pandemia anche dal professor Fabio Barbone, docente dell'università di Udine e coordinatore della task-force Covid regionale. «In Friuli Venezia Giulia c'è un dato che spicca rispetto a quasi tutti gli altri territori italiani – sottolinea Barbone – ossia la grande quantità di tamponi eseguiti ogni giorno. A causa di ciò etichettiamo come malati di Covid un elevato numero di soggetti e soltan-

to dopo un paio di mesi riusciamo effettivamente a capire se si tratta di persone decedute proprio a causa del coronavirus o per altri motivi. Va anche detto che nella nostra regione sono presenti molti anziani, soggetti spesso fragili e più facil-

mente vittime del Covid. In Veneto, per esempio, la popolazione è più giovane. Teniamo anche presente che la mortalità per Covid in questo periodo è comunque molto più bassa di quella dello scorso anno».

I dati in possesso della Regione individuano le classi di età più colpite dai decessi. La scorsa settimana, sono morte in Friuli Venezia Giulia 13 persone con età compresa fra gli 85 e gli 89 anni, altrettante fra i 65 e i 79 anni; nove fra gli 80 e gli 84 anni; 8 con più di 90 anni e tre fra i 45 e i 64 anni. —

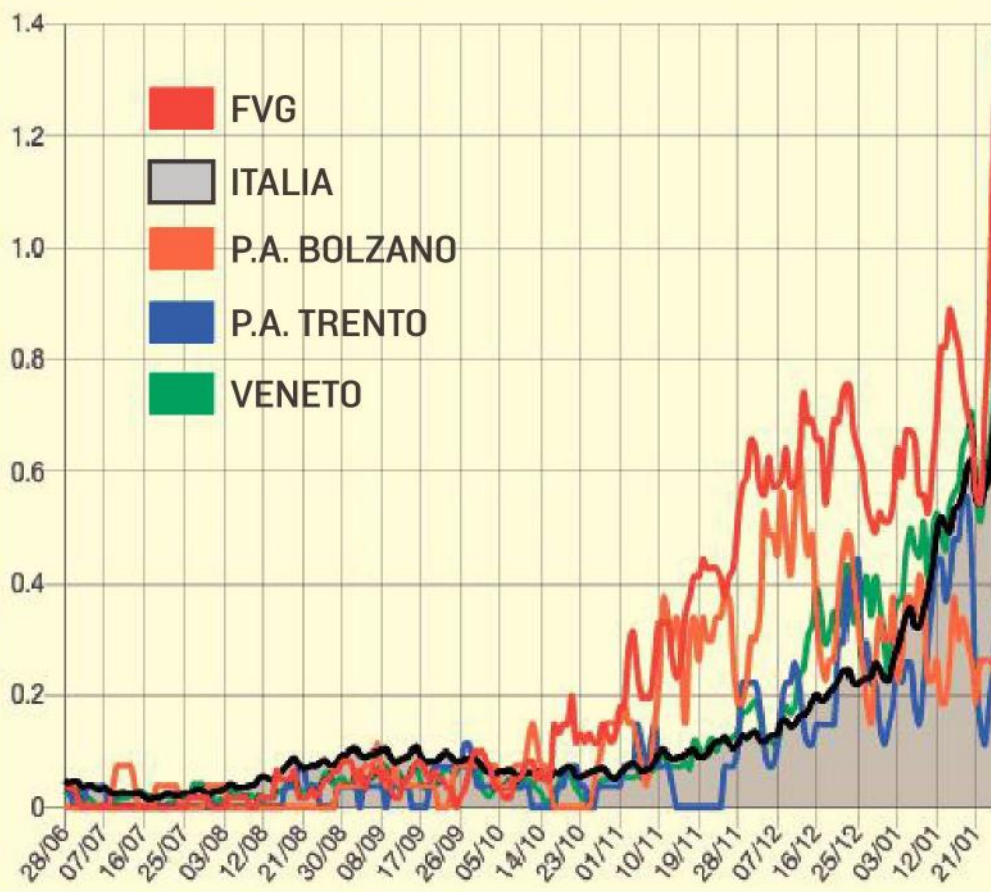
**Da noi l'indice su centomila abitanti è di 1,357 decessi, in Veneto di 0,907**

**Due le classi di età più colpite: quella fra gli 85 e gli 89 anni e quella fra i 65 e i 79 anni**

Data: 27.01.2022 Pag.: 10  
Size: 475 cm2 AVE: € 14250.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



## NORDEST: NUOVI DECESSI /100.000 ABITANTI



Nella tabella del professor Della Mea il tasso di mortalità calcolato con la media mobile sugli ultimi 5 giorni

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

Data: 27.01.2022 Pag.: 21  
Size: 164 cm2 AVE: € 4920.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



## LA PROTESTA

# Domani sciopera l'Usb: «Ancora nessuna intesa su mobilità e incarichi»

**Alessandro Cesare**

Non c'è solo la carenza di personale sanitario, aggravata dalle sospensioni dei no vax e dalle tante positività riscontrate, a preoccupare i sindacati. Sul tavolo arriva anche la questione degli incarichi di funzione e delle mobilità.

A sollevarla è l'Unione sindacati di base (Usb) del comparto sanità, che ha deciso di proclamare lo stato di agitazione a causa delle mancate risposte ottenute dai vertici dell'Azienda sanitaria universitaria Friuli Centrale. A portare avanti la protesta sono Alessandro Giacco e Fabio Vellone: «È da fine ottobre che attendiamo da AsuFc un incontro ufficiale per fare chiarezza sui molti problemi che affliggono i dipendenti dell'Azienda, ormai stremati dalla pandemia e da una

mancaza perenne di personale e di risorse. Oltre a questo, in AsuFc – aggiungono – c'è una gestione a dir poco inopportuna di questioni delicate come gli incarichi di funzione e gli spostamenti del personale. A cadenza quasi settimanale vediamo crearsi posizioni organizzative e incarichi di coordinamento (pagati con soldi pubblici, ricordiamolo) assegnati con poca chiarezza».

Interpellato il merito, il direttore generale dell'Azienda sanitaria, Denis Caporale, precisa: «La direzione è sempre stata disponibile a incontrare le sigle sindacali, e in particolare per trattare le questioni riguardanti il Contratto collettivo nazionale di lavoro di riferimento. La mobilità è stata oggetto di un regolamento adottato a fine anno dopo un confronto sinda-

cale. Il tema degli incarichi, invece – aggiunge Caporale – sarà affrontato a valle dell'approvazione dell'atto aziendale. Rimango comunque a disposizione per incontro con i rappresentanti dell'Usb».

Ma Giacco e Vellone la vedono diversamente, e a loro dire, si stanno creando delle discriminazioni all'interno di AsuFc per la gestione in atto: «Ci sono dei professionisti che hanno svolto l'intero iter per un avanzamento di posizione, ma che non si vedranno mai chiamare perché in questa Azienda non esiste un concorso di incarichi di funzione dal 2015, con la lista dei possibili candidati che non è stata esaurita ma è stata fatta scadere. Stiamo iniziando, attraverso il nostro legale, la procedura di accesso degli atti per capire i meriti e i punteggi dei concorsi svolti – assicurano i rappresentanti dell'Usb – sempre che ci siano stati ovviamente, e valutare se le procedure stilate nel Ccnl siano state rispettate o meno». L'Usb si è quindi rivolta al prefetto per ottenere ascolto, annunciando l'adesione allo sciopero nazionale del 28 gennaio. —



BARILLARI RISPONDE A LIGUORI

## Ambulatori nei quartieri: «Contestazioni strumentali»

Il suo avvio era stato annunciato per la fine del 2021, ma il servizio di infermiere di quartiere, per ora, è rimasto solo nelle intenzioni dell'amministrazione comunale. A complicare i programmi ci si è messa la pandemia, che a causa della variante Omicron ha ripreso vigore anche in città, mettendo in difficoltà i presidi ospedalieri. Ecco perché riuscire a disporre del personale necessario per l'apertura di un presidio socio-sanitario di prossimità, sta diventando piuttosto complicato.

Una questione che, nel corso dell'ultimo consiglio comunale, è stata sollevata dal consigliere di Progetto Innovare Simona Liguori, che ha puntato il dito contro Gio-

vanni Barillari per tale mancanza. Pronta la replica dell'assessore comunale alla Sanità: «Il fatto che componenti della precedente giunta cittadina, responsabile della chiusura degli ambulatori di quartiere, siano oggi sostenitori del nostro programma di attivare dei presidi socio-sanitari di prossimità – rimarca Barillari – fa piacere perché dimostra la bontà del nostro progetto e ci incoraggia ancora di più a procedere nella direzione che evidentemente è quella giusta». Fino qui il preambolo dell'assessore, che

poi passa all'attacco: «Chi si arroga competenze sanitarie fa finta di non vedere e sapere che il personale infermieristico è eroicamente impegna-

to al fronte in forze (reparti Covid in ospedale, tamponi e vaccini sul territorio), qualifica coloro che cinicamente sfruttano una situazione drammatica senza precedenti per squallide strumentalizzazioni di parte, che si commentano da sole», chiude Barillari.

Il progetto di presidio sanitario di prossimità messo a punto dal Comune, prevede l'attivazione del servizio per un anno nel quartiere 3 Udine Est – Di Giusto, per poi essere esteso anche nelle altre zone della città. L'obiettivo è presto detto: aumentare il li-

«Non si può fare finta di non vedere la pandemia: gli infermieri impegnati in ospedale»

vello di servizi sanitari sul territorio e di conseguenza decongestionare innanzitutto il pronto soccorso e i presidi sanitari in genere, messi a dura prova dalla pandemia. Come detto l'idea era di riuscire a partire prima della fine del 2021, ma i tempi sono necessariamente slittati a causa dell'emergenza Covid. La copertura finanziaria per questa sperimentazione arriva dal gettito 5x1000 del 2020, che ha portato nelle casse di palazzo D'Aronco circa 40 mila euro. L'amministrazione non è solo intenzionata a portare un infermiere nei quartieri, ma affiancargli anche altre figure sanitarie quali psicologi e assistenti sociali.—

Pronto Soccorso Udine Ore 16

Codice	Pazienti in trattamento	Pazienti in attesa	Tempo medio d'attesa
Rosso	4	0	00:02
Giallo	39	1	01:02
Verde	25	10	02:24
Bianco	0	3	01:48
Totale pazienti: 82			

Pronto Soccorso Udine Ore 18.30

Codice	Pazienti in trattamento	Pazienti in attesa	Tempo medio d'attesa
Rosso	4	0	00:02
Giallo	38	1	01:01
Verde	32	10	02:32
Bianco	0	0	00:00
Totale pazienti: 85			

Data: 27.01.2022 Pag.: 26  
Size: 258 cm2 AVE: € 7740.00  
Tiratura: 43843  
Diffusione: 36620  
Lettori: 231000



## “Paladini della salute” premiare ricercatrici dell’ateneo friulano

Il riconoscimento è conferito a 100 scienziati di tutta Italia tra cui Cristiana Catena, Barbara Frossi e Giulia Antoniali



Cristiana Catena

L’eccellenza italiana, nell’ambito della ricerca, porta anche il nome del dipartimento di Area Medica UniUd. In Campidoglio a Roma sono state insignite, tra gli altri, tre ricercatrici



Barbara Frossi e Giulia Antoniali premiate da Walter Ricciardi

del Dame di un prestigioso riconoscimento, nell’ambito del Premio “Recti Eques – Paladini Italiani della Salute”, conferito dall’associazione Liber a cento scienziati in tutta Italia.

Un omaggio alla dedizione e all’impegno profuso da professionisti di vaglia, impegnati ogni giorno per il bene della comunità e scrupolosamente selezionati in tutti gli atenei dello “Stiva-

le”; un’occasione preziosa per accendere i riflettori su un comparto, quello della ricerca medico-scientifica, troppo spesso silenzioso e in affanno eppure colonna portante del Sistema e requisito fondamentale di ogni Paese.

I riconoscimenti sono andati a Cristiana Catena, del gruppo di ricerca della clinica medica del dipartimento di Medicina UniUd, sotto la direzione di Leonardo Alberto Sechi, per il lavoro svolto sulle possibili alterazioni cardiache a breve termine nei pazienti contagiati dal Covid («non vi sono anomalie strutturali»); a Barbara Frossi – gruppo di ricerca di immunologia del Dame diretto da Carlo Pucillo – per la ricerca sul “Ruolo dei mastociti nell’avvio e nella progressione della malattia celiaca”; e a Giulia Antoniali – del team di biologia molecolare e stabilità genomica diretto da Gianluca Tell –, ricercatrice che ha studiato il ruolo di un enzima di riparazione del Dna, noto come proteina Ape1, nello sviluppo e progressione del cancro della cervice uterina, attraverso l’uso di moderne tecnologie genomiche e proteomiche.

La Cerimonia aveva il patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri ed era alla presenza di illustri personalità in ambito medico-scientifico e istituzionale. —



LA LETTERA APERTA

## «Io, ricoverato e guarito, dico grazie ai sanitari»

Mi chiamo Massimo Rovere, il 10 dicembre mi sono ammalato di Covid e il 17 dicembre sono stato ricoverato all'ospedale Santa Maria degli Angeli di Pordenone. Sono stato dimesso il 31 dicembre. Desidero condividere la mia esperienza positiva e i miei ringraziamenti perché ritengo sia importante inviare messaggi positivi ed esser riconoscenti in questi momenti difficili per tutti.

Al pronto soccorso sono stato accolto con professionalità e gentilezza. In poco più di un'ora ho fatto tutti gli esami e mi hanno spostato nel reparto Covid in pneumologia, per una polmonite bilaterale. Per fortuna non ho dovuto essere spostato in terapia intensiva, ma ho avuto l'esperienza del "casco" per l'ossigeno. Il mondo si è ridotto alle dimensioni del letto dal quale non potevo allontanarmi, e alle dimensioni della stanza che mi ospitava. I pochi contatti con le persone sono diventati all'improvviso fondamentali. I propri fami-

liari erano lontani e ogni necessità doveva essere comunicata e soddisfatta dal personale.

Io ho sempre ricevuto tempestivamente ogni forma di aiuto e assistenza. Tutti: medici, infermieri e assistenti sono stati sempre disponibili. Credo non si debba dare per scontata l'empatia, l'attenzione e l'ascolto.

Questo testo vuole essere una testimonianza e un ringraziamento sincero a tutto il personale dell'ospedale civile di Pordenone, in particolare del reparto di pneumologia. Grazie perché mi sono sempre sentito al sicuro, protetto e a mio agio; intorno a me c'era attenzione professionale e amorevole. La stessa relazione di cura era sempre rivolta anche ai miei compagni di stanza.

Credo di essere stato fortunato pur nella difficoltà, e desidero condividere la mia esperienza positiva nella speranza che sia di aiuto e sostegno anche ad altri.

Grazie, grazie ancora!

*Massimo Rovere*



Un neonato su dieci richiede assistenza e uno su cento manovre rianimatorie intensive Il Dipartimento materno infantile: «I primi 5 minuti fanno la differenza. Poi è troppo tardi»

# Medici, infermieri e ostetriche: «Parti in casa troppo pericolosi»

## LA LETTERA APERTA

«**H**ai atteso tante settimane, quante volte hai fantasticato sul fatidico momento della nascita, desiderando che tutto fosse perfetto, di poter abbracciare il tuo piccolo. In un mondo sempre più ostile, dove persino l'atto più semplice e naturale diviene improvvisamente complicato, sembra naturale che il contesto più genuino dove questo possa avvenire sia quello domestico, tra le mura amiche già testimoni di tanti momenti lieti. Alla dimensione domestica sembra fare da contraltare quella ospedaliera, già troppo spesso foriera di ansie, dubbi, delusioni e spesso anche di lutti».

Chissà se pensano a questo le famiglie che scelgono di mettere al mondo il loro bambino fuori dall'ospedale. Probabilmente sì. In un periodo stravolto da mille dubbi, paura dei contagi, senso di solitudine imposto nelle strutture sanitarie dal contenimento della pandemia, partorire nella propria casa rappresenta un'alternativa a cui pensare. Più di 500 famiglie nel nostro Paese fanno ogni anno questa scelta. Il Fvg, dopo Trentino e Alto Adige, è la Regione con la

più alta percentuale di parti a domicilio e i dati preliminari in epoca post-pandemica documentano un trend in costante aumento. L'esatto opposto di quanto avviene in Paesi come l'Olanda dove i parti in casa sono stati a lungo sostenuti ma che negli ultimi 30 anni sono progressivamente diminuiti al di sotto della soglia del 20%.

Una gravidanza fisiologica in assenza di fattori di rischio rappresenta la prerogativa per poter partorire a domicilio. Ma la nascita, per quanto sia un evento del tutto naturale, carico di aspettative da vivere pienamente e assieme a tutta la famiglia, allo stesso tempo rappresenta una fase di grande instabilità per il neonato, dovendosi ricreare, nel giro di pochi minuti, un equilibrio nuovo e mai stabilito prima. I cambiamenti, per quanto fisiologici e naturalmente plasmati da milioni di anni di evoluzione, sono incredibilmente complessi. Per questo motivo un neonato su dieci richiede una qualche forma di assistenza e uno su cento di manovre rianimatorie intensive per poter vivere. E sono i primi cinque minuti che fanno la differenza. Poi è troppo tardi. Per quanto bravo e capace il personale che assiste

il parto a casa, formato usualmente da due ostetriche, non riesce a farsi carico di questo. Sono richieste competenze e attrezzature che non possono essere gestite a casa.

«I dati della letteratura scientifica dimostrano come il parto a domicilio comporti un aumentato rischio di mortalità e morbilità materna e neonatale, perché a casa non è possibile controllare adeguatamente parametri clinici e strumentali e, in caso di emergenza, è più complicato intervenire tempestivamente» riportava Fabio Mosca, presidente della Società Italiana di Neonatologia, nel 2019.

Purtroppo è così e non possiamo barattare la sicurezza delle strutture ospedaliere con l'intimità e il conforto delle mura domestiche. La salute della mamma e del neonato non può essere soggetta ad alcun rischio prevenibile, per quanto contenuto possa sembrare, durante un parto a casa.

Nascere in Italia rappresenta un evento troppo medicalizzato. Lo riporta l'Istituto Superiore di Sanità. Troppe prestazioni diagnostiche, troppe ecografie, troppi tagli cesarei.

La nascita di un bambino

richiede di essere riportata nella dimensione naturale in un ambiente riservato, rispettoso di un evento così importante ma nello stesso tempo protetto e sicuro.

Probabilmente la richiesta di partorire a domicilio naturalmente diminuirà.

Se questa è la rappresentazione di un futuro la cui lontananza dipenderà dall'impegno dei sistemi sanitari, il presente non può assistere impassibile a tragedie che si ripetono nella nostra Regione in nome di una maternità entro le mura domestiche.

È necessario che le famiglie che decidono di mettere al mondo il proprio figlio a casa siano messe nelle condizioni di poter scegliere e questo comporta la conoscenza dei rischi a cui vanno incontro mamma e bambino.

Quando l'ambulanza arriva è ormai troppo tardi. Magari non per la vita ma per la salute futura del neonato probabilmente sì.

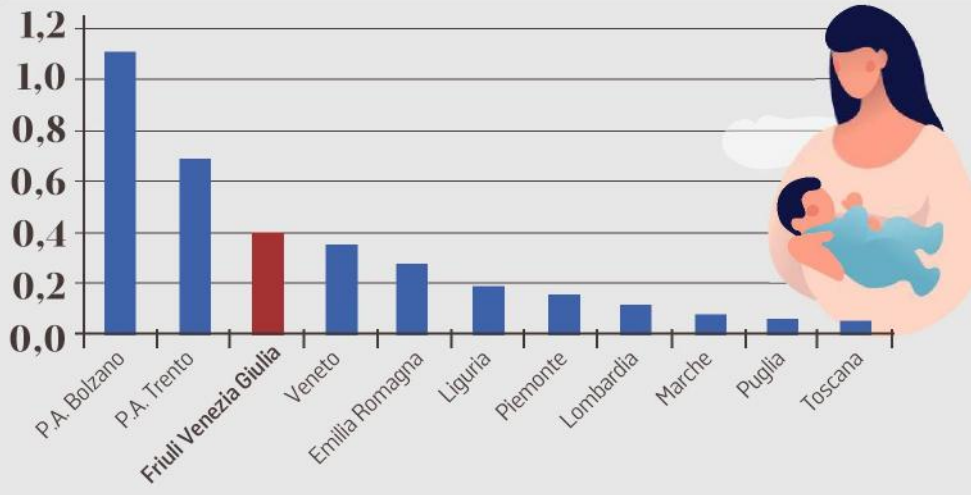
A lui importa poco nascere in un posto piuttosto che un altro. Nel metterlo al mondo pensiamo a lui. Da genitori. Dandogli le migliori possibilità di diventare grande in salute. —

**Ostetriche, infermiere e medici Dipartimento materno infantile. Azienda sanitaria Friuli occidentale**

Data: 27.01.2022      Pag.: 25  
Size: 555 cm2      AVE: € .00  
Tiratura:  
Diffusione:  
Lettori:



**PERCENTUALE PARTI A DOMICILIO REGIONI ITALIANE – DATI CEDAP 2020**



Medici, infermieri e ostetriche dell'ospedale di Pordenone invitano a non correre rischi coi parti in casa



Il primario Roberto Dall'Amico

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile





IL DIBATTITO SULLA SANITÀ

## Salute mentale, l'Asfo rivendica i risultati «Non si ridimensiona»

L'Asfo (Azienda sanitaria Friuli occidentale) è intervenuta con una nota sul caso salute mentale a Sacile ricordando di aver avviato una linea di lavoro dedicata costituita dal "punto di Ascolto covid", coinvolgendo gli psicologi del Dipartimento delle dipendenze e della salute mentale in vista della prevista assunzione di nuovi professionisti.

«La "porta di ingresso principale" rimane il centro di salute mentale» ha detto Fulvio Tesolin, direttore del dipartimento delle dipendenze e della salute mentale di Asfo.

L'Azienda ha rinnovato «l'impegno a mantenere gli attuali livelli di assistenza e garantire personale adeguato» ai bisogni di salute mentale. In tal senso «le assunzioni 2021, tra cui oltre il personale medico e infermieristico l'ingresso di 2 assistenti sociali (nel corso degli anni questi professionisti erano pressoché scomparsi dai centri di salute mentale) e il concorso indetto per 4 terapisti della riabilitazione psichiatrica». Si deve però fare i conti con «le

indicazioni della programmazione regionale e le risorse di anno in anno destinate alla gestione dell'Azienda Sanitaria».

«Rispettate – secondo il direttore generale Joseph Polimeni – le indicazioni regionali» e «sostenuta la necessità di confermare 6 sedi di Centro di salute mentale. Il sistema dell'offerta – secondo Polimeni – non è ridotto o modificato. Si è ritenuto più consona a rafforzamento e crescita limitare le posizioni apicali e concentrare su tre sedi l'attività dei servizi sulle 24 ore per evitare uno squilibrio dell'assetto dell'offerta e la sua adeguata distribuzione sul territorio. L'incremento di posti letto nei presidi sulle 24 ore richiede tempo per predisporre sedi e locali idonei».

«Già nell'atto di programmazione 2022 – ha concluso il direttore dei servizi sociosanitari di Asfo Carlo Francescotti – è previsto un incremento con effetto immediato dei posti letto sulle 24 ore in attesa della confermata ristrutturazione della sede di Sacile, che richiede tempi più lunghi». —